

ANCHE PER I BROKER NON SONO ROSE E FIORI



Francesco Paparella, presidente della Federazione Mediterranea Broker.

Il 2 settembre il Governo ha approvato il nuovo **Codice delle Assicurazioni Private** che entrerà in vigore dal prossimo 1° gennaio.

Il Testo Unico sostituisce tutte le normative accavallatesi in questi anni nel settore assicurativo, recependo nel nostro ordinamento la 2ª direttiva Ue sull'intermediazione. Molte le modifiche in tale ambito.

La più rilevante è la cancellazione dell'Albo agenti e broker e l'istituzione di un **Registro Unico degli intermediari** diviso in più sezioni, nelle prime due confluiranno gli agenti e i broker, nelle altre tutti quei soggetti che a vario titolo propongono al mercato prodotti assicurativi.

In questo modo si realizza quell'apertura del mercato che il legislatore europeo ritiene essere fondamento di una concorrenza volta a favorire il consumatore.

Questa pur lodevole impostazione nel nostro Paese rischia di rivelarsi un boomerang. L'aver posto sullo stesso piano tutti gli intermediari assicurativi potrà generare confusione nell'utenza e farle perdere la percezione del tipo di interlocutore con cui si sta relazionando. In Italia infatti, la "cattiva fama" degli assicuratori passa anche attraverso l'opera non qualificata di venditori improvvisati e incompetenti che propongono coperture non idonee all'effettivo bisogno della clientela.

Per le oltre 1.100 società di brokeraggio assicurativo che operano in Italia con professionalità e indipendenza dagli assicuratori, il recepimento della Direttiva comunitaria rappresenterà un appesantimento dei vincoli da rispettare per lo svolgimento della professione.

La Direttiva impone, infatti, al broker di porre in essere, a tutela dell'utenza, "almeno uno" tra i seguenti strumenti di garanzia: stipula di una polizza di responsabilità civile professionale per errori od omissioni o aderire ad un fondo di garanzia alimentato con parte delle provvigioni percepite dal mercato o rilasciare una fidejussione agli assicuratori pari al 4% dei premi intermediati o, infine, versare su un conto corrente vincolato i premi che il broker incassa per conto degli assicuratori.

In Italia i broker già avevano l'obbligo di contrarre la polizza di R.C. professionale e di aderire ad un fondo di garanzia. Il nostro legislatore ha ritenuto che ciò non fosse sufficiente e, a tali strumenti, ha aggiunto un conto corrente separato per una netta divisione tra il patrimonio del broker ed i premi che incassa per conto dell'assicuratore. I broker italiani si trovano, così, a dover assolvere una serie di impegni economici, amministrativi e gestionali che non trova riscontro con gli altri colleghi dell'Unione.

In sintesi si può dire che, da un lato il mercato viene aperto; mentre lo svolgimento dell'attività professionale forse più qualificata tra tutte quelle del comparto assicurativo, il broker, viene ulteriormente appesantito. Bisogna però tenere conto che un giudizio definitivo potrà essere dato solo dopo il completamento delle norme attraverso il **Regolamento di attuazione** che l'**ISVAP**, organo di vigilanza del settore assicurativo, è chiamato ad emanare entro 24 mesi dall'entrata in vigore della Legge.